

A OLEGGIO UNA CONVINCENTE GAIA DE LAURENTIS ALLE PRESE CON UNA RILETTURA DEL TESTO DI ARISTOFANE **Lisistrata, un mondo alla rovescia. Soprattutto in guerra**

Uomini che interpretano donne (scelta “filologicamente corretta” che oggi, invece, crea un effetto burlesque), pupazzi deformi al posto del coro di donne atenesi, un gestore di night che veste i panni di un generale spartano: è tutto un mondo alla rovescia, con un tocco carnevalesco casualmente di stagione, quello della “Lisistrata” andata in scena mercoledì 8 febbraio, al Teatro Civico di Oleggio nell’ambito della rassegna di prosa. E così il messaggio chiave della commedia emerge al massimo della dissonanza: tutto è fuori posto quando una città – o una civiltà – ricorre alle armi. E nel caso della guerra del Peloponneso, fu lo scontro con cui una civiltà fiorente e avanzata come poche altre si votò all’autodistruzione. Questo non era l’esito che si augurava Aristofane: sulla scena Lisistrata (una Gaia De Laurentis convincente in un ruolo così diverso dalla maestra delle fiction televisive) costringe gli eserciti delle storiche rivali Sparta e Atene a far la pace con una tattica di logoramento: ha convinto le donne della Grecia intera ad attuare uno “sciopero del sesso” con tanto di serrata sull’Acropoli di Atene finché non verrà proclamato lo stop alle ostilità. L’obiettivo viene pervicacemente raggiunto proprio grazie



Commedia e dramma sul palco del Civico
(Eidos Foto Club Oleggio)

alla fermezza della protagonista, davanti alla quale i mariti bruciano di desiderio e si con-

torcono per l’astinenza, mentre le mogli faticano a non cedere alle loro imploranti preghiere. Ci sono anche momenti in cui il dramma e lo sconforto vengono allo scoperto: emblematico il colossale lenzuolo bianco che emana da una Lisistrata in cima alla scena e finisce per coprire un episodio bellico illuminato solo dai lampi delle mitragliatrici. La guerra riemerge per l’ultima volta nelle lettere di soldati destinati a

morire: gli stralci che risuonano fuori campo commuovono il pubblico e strappano un fragoroso applauso finale. Erano altri tempi? Non proprio, se – come ha spiegato il regista Stefano Artissunch – lo sciopero del sesso si è ripetuto in tempi moderni ed è stato promosso anche dall’attivista liberiana Leymah Gbowee, premio Nobel per la pace nel 2011.

Lorenzo Crola